



Azione Cattolica dei Ragazzi

SHEMA'

Esperienze di ascolto della Parola di Dio per ragazzi

Sussidio per gli educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: Stefano Cittadini, Donatella De Vito, Andrea Fabiani, don Vito Impellizzeri, Emanuela Romeo, Chiara Sutera.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

«Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51)»¹.

L'anno della fede, con i cinquant'anni dal Concilio Vaticano II ed i venti del Catechismo della Chiesa Cattolica non costituisce l'occasione per togliere dal baule un vecchio album di famiglia da mostrare agli ultimi arrivati o per cancellare il sapore della polvere posatosi sui contenuti del Credo. È piuttosto un tempo favorevole per guardare alla Chiesa come popolo di fratelli che racconta le meraviglie del Padre, che ne custodisce l'Amore annunciandolo e donandolo a tutti. È bello allora ricordare il passo dell'*Apostolicam actuositatem* in cui si dice espressamente che «anche i fanciulli hanno la loro attività apostolica. Secondo le proprie forze sono veri testimoni viventi di Cristo tra i compagni»². «Anche i fanciulli» e «secondo le loro forze»: sono espressioni che non sottointendono che c'è una pienezza nell'accoglienza e nell'annuncio della Parola che ai più piccoli si rende momentaneamente inaccessibile. Esse rimandano anzi al fatto che quella dimensione della piccolezza costituisce il loro tutto, l'essenziale sufficiente – come ricorda il Progetto formativo – alla santità³. Nella fedeltà al proprio Battesimo in cui hanno ricevuto il dono della fede, i bambini ed i ragazzi sanno riconoscere in Gesù la Parola fra mille parole, sanno gustare e condividere quel sapore di Vita buona e bella che risponde con sovrabbondanza di Grazia alla fame di gioia vera di tutti e per tutti. A maggior ragione dunque in quest'anno particolare l'Acr sceglie ancora di offrire uno strumento che consenta ai ragazzi, insieme agli educatori a cui sono stati affidati, di oltrepassare la soglia della *porta della fede*, nella consapevolezza che non è richiesta alcuna credenziale all'infuori di un cuore docile alla Parola.

Il sussidio Shemà - dopo un'agile presentazione delle scelte metodologiche adottate dall'Acr perché ciascun ragazzo possa nutrirsi della Parola e crescere così nell'amicizia con Gesù - raccoglie tre proposte di itinerari che in questi anni hanno accompagnato il cammino formativo annuale: *Betània*, *Al pozzo di Sīcar*, *Tabor*. Fedele alle indicazioni del Documento Base che ci invita a «muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espore il messaggio»⁴, l'Acr imposta da sempre il proprio percorso formativo come un itinerario dalla vita alla Parola perché la Parola diventi vita. È una vita allora davvero rinnovata quella di chi, approfonditi gli atteggiamenti del Signore Gesù nel confronto personale e comunitario con la Parola, si pone nel quotidiano alla sua sequela facendosi compagno di strada dei fratelli.

Le tre esperienze di ascolto e appropriazione della Parola qui proposte vanno ad inserirsi all'interno dei percorsi formativi ordinari costituendone una parte integrante indirizzata a dare completezza alla proposta. Non sono una cornice che rende più aggraziato il quadro ma costituiscono all'interno degli itinerari formativi l'ordito e la trama del quadro stesso. Le icone bibliche che hanno ispirato i nomi di questi strumenti descrivono così il progressivo comporsi della relazione con Gesù:

Betània – *lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza l'importanza dell'amicizia, ma anche la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sīcar* – *ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tabor* – *week-end di spiritualità*

¹ BENEDETTO XVI, lett. ap. in forma di motu proprio *Porta fidei*, 3.

² CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 12.

³ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 11.

⁴ *Il rinnovamento della Catechesi*, 77.

di Quaresima per 12/14 che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello stare con Gesù vissuto dai discepoli nella trasfigurazione. Come le tessere di un mosaico formano insieme l'immagine, così l'ascolto costante della Parola conduce il ragazzo di volta in volta a non conformarsi a nulla che sia meno di Gesù⁵.

Il nostro compito di educatori, attraverso queste esperienze che il Centro nazionale ha pensato, deve essere quello di accompagnare i ragazzi a maturare un approccio nuovo alla Parola di Dio, un approccio di tipo affettivo, amoroso, relazionale perché attraverso la Parola Gesù si fa Persona realmente presente oggi ed ora. Proporlo ai gruppi dei bambini e dei ragazzi affidatici non è tuttavia sufficiente: occorre far proprio questo stile stupendosi sempre della ricchezza e della profondità del "Dio che parla"⁶. Come ogni strumento posto nelle mani degli educatori è essenziale che si eserciti sapientemente anche per questi itinerari di spiritualità quel lavoro di mediazione tra quanto proposto in questo sussidio e la realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che ciascun ragazzo possa conoscere ed incontrare realmente Gesù attraverso la sua Parola. Un buon cammino a tutti, con la certezza che il «tesoro»⁷ della Scrittura riempirà il cuore dei nostri ragazzi.

L'Ufficio Centrale ACR

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Partire dalla scoperta della persona di Gesù e del suo Vangelo è un'esigenza sempre più centrale e necessaria nell'itinerario di fede proposto ai ragazzi. È questo, infatti, che li aiuta a costruirsi un'immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Conoscere e seguire Cristo presuppone il conoscere ciò che la Scrittura dice di lui. Già nel 1991 nella *nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI* l'Ufficio Catechistico nazionale si soffermava sulla necessità per la comunità cristiana degli adulti di «preoccuparsi di offrire una proposta educativa tale da suscitare interessamento da parte dei fanciulli e ragazzi e un'appropriata comprensione della parola di Dio, capace di favorire un incontro con il Signore e una celebrazione della salvezza secondo le proprie capacità⁸». Conoscere la Scrittura significa conoscere «il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù»⁹. «Il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce al mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito¹⁰».

Crescendo nella familiarità con la Parola i ragazzi possono costruire con gradualità una relazione intima e vitale con Cristo. Faranno così esperienza autentica di come incontrando la Parola incontriamo Cristo stesso, qui ed ora, nelle pieghe della storia di ogni giorno.

Ma cosa significa questo concretamente? Come possiamo aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare oscuro e complesso? L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui sono capaci; certo a loro misura, con le

⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *Omelia*, Base aerea dei Quattro Venti di Madrid, sabato 20 agosto 2011.

⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, 6.

⁷ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei verbum*, 26.

⁸ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE DELLA C.E.I., *Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI, Roma, 15 giugno 1991, 1.

⁹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, 4 aprile 2010, 17.

¹⁰ *Ibidem*, 2.

caratteristiche della loro età e le coordinate dell'infanzia. Si tratta di aiutarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione e l'interpretazione*. Ovvero *la lectio, la meditatio e l'oratio*, i tre gradi principali della lectio divina che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola.

L'Acr ha provato a tradurre tutto questo in tre passaggi che guidano tutte e tre le proposte di itinerari presenti in questo sussidio:

- cosa dice la Parola;
- cosa dice a me;
- cosa dico io.

COSA DICE LA PAROLA

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. I ragazzi, sappiamo, hanno bisogno di un po' di tempo per capire l'eccezionalità di questo incontro e quindi è bene, in questa prima fase, preparare un'ambientazione, introdurre i ragazzi alla lettura del brano e capire il significato del testo.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi saranno chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che leggeranno.

Una semplice attività li aiuterà a capire il significato profondo di alcuni elementi principali e fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve tendere a coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) e quindi deve essere curata per favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi dovranno essere aiutati a non leggere solo con gli occhi, ma proiettando tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolare i ragazzi ad usare la categoria del vedere/immaginare; una lettura profonda e attenta che non trascura i particolari. I ragazzi non dovranno solo leggere il brano, ma anche sottolinearne gli aspetti principali, ciò che li colpisce, i passaggi fondamentali del testo. Per questo il libro deve essere posto al centro dell'attenzione e deve essere introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile di solennità e serietà.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È fondamentale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola, nel momento di riflessione mi chiedo cosa vuol dirmi Gesù con il brano: cosa dice alla mia vita? Che suggerimenti mi dà? I ragazzi dovranno accostarsi al brano personalmente, nel silenzio e nella contemplazione, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisce per una conversione profonda della propria vita, per far questo potranno essere aiutati da alcune domande che l'educatore avrà avuto cura di preparare prima.

COSA DICO IO

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimeranno tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

Altre attenzioni possono far sì che l'esperienza di ascolto della Parola dia vissuta al meglio dai ragazzi:

Il luogo

È necessario creare un ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui, nella quale i ragazzi possano disporsi in modo che siano comodi e che non vengano distratti da fastidi inutili. Se l'esperienza è vissuta nella stanza dell'incontro ACR occorre prepararla per renderla diversa.

Il materiale

È bene fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia, un foglietto con le "istruzioni", mettere a disposizione dei Vangeli o delle fotocopie con il testo della Scrittura, fogli e pennarelli per poter scrivere le riflessioni, per poter sottolineare le parole.

Il silenzio

I ragazzi non devono essere distratti da niente; possono lasciare in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che può distrarli. Gli effetti personali saranno riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, o l'educatore, o una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così potrà accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. La guida diventa quindi il punto di riferimento in questa esperienza, ma è fondamentale anche il ruolo degli educatori nel prezioso compito di mediare i contenuti del brano ai ragazzi, aiutandoli ad accostarsi con semplicità ma

anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che dovranno poi condurre l'incontro; è necessario che ognuno sappia bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito.

La condivisione

L'esercizio di condivisione della Parola aiuta i ragazzi a comprendere che non c'è un significato a senso unico nel leggere la Scrittura. A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita, e la condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato, contribuisce ad edificare tutta la comunità, manifestando in semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola, ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione aiuta anche a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca e la convinzione che l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

I numeri

Anche il numero dei partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta. È bene che non si vada oltre i 20/25 ragazzi, per permettere un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione dell'esperienza, ed aiutare i ragazzi a vivere personalmente e con serietà l'ascolto e la meditazione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Sono tante le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola e a coglierne il senso vero che indica la cura di Dio per ciascun uomo. Tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, questo sussidio ne propone tre che, se lo si ritiene opportuno e con i dovuti adattamenti, possono essere facilmente fruibili anche insieme al gruppo Giovanissimi. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile di approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

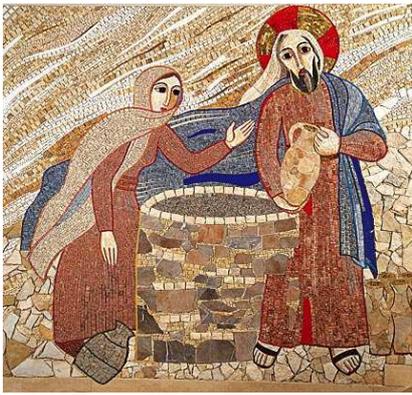
Gli itinerari proposti possono essere, come anticipato, l'occasione per i gruppi di 12/14 di condividere un tratto di strada con i gruppi giovanissimi. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. Trasmettere ai gruppi che ciò che ci lega in AC è innanzitutto l'amore verso Dio e la sua Parola aiuterà i ragazzi a trovare sempre l'essenziale nella vita associativa che ci accompagna "lungo le stagioni della vita".



Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente come riferimento per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, nella settimana dello Spirito, all'interno di una esperienza di più giorni. L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betània - richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama all'essenziale della vita del cristiano: "*una sola è la cosa necessaria*" (cf. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la propria fede in lui

perché diventi una fede matura.



Al pozzo di Sicar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il tempo pensato per la strutturazione di questo ritiro è il tempo di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre è particolarmente significativo e ci fa già pregustare il significato

che vogliamo dare a questo momento.



Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni da proporre sia a livello parrocchiale che diocesano ai 12/14 e ai giovanissimi. Un tempo più prolungato di conoscenza di sé stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale sperimentare un'iniziazione alla preghiera liturgica della Chiesa, a vivere momenti di silenzio personale, sempre nello spirito di una condivisione della Parola che è spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il

singolo. Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura e i discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà rinnovati da questo incontro salvifico. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere 'contemplativi'.

PER UNA REGOLA DI VITA

Gli itinerari di spiritualità proposti, unitamente al sussidio *Tutto in regola*¹¹, vogliono aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Aiutare i ragazzi ad avere la propria regola di vita significa aiutarli a leggere la propria esistenza a partire dalla parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, la capacità di stare con se stessi e con Dio. Non si tratta di dare delle 'regole', ma di "assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde"¹². Aiutare i ragazzi a compiere questo cammino significa innanzitutto far riconoscere loro l'azione della Parola di Dio che li guida. I richiami ad alcuni verbi contenuti in Tutto in regola, posti alla fine di ogni itinerario possono aiutare i ragazzi a fare sintesi del percorso fatto e rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire e quelli da verificare e cambiare.

¹¹ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Tutto in regola. La regola spirituale di vita*, Roma 2011.

¹² Id., *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Roma 2004, p. 56.



BETANIA – *Lectio divina* per bambini e ragazzi

VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

Lectio divina per bambini e ragazzi
sull'icona biblica dell'anno Lc 9,10-17

INTRODUZIONE

L'icona biblica pregata e meditata in questa *lectio divina*, aiuta i bambini ed i ragazzi ad approfondire il brano di riferimento dell'anno Lc 9, 10-17. E' importante condurli ad immedesimarsi nei discepoli che, già chiamati a spendersi per l'annuncio del regno di Dio (Lc 9, 1-6), sono invitati a vivere da protagonisti la storia di bene che Gesù costruisce giorno dopo giorno. In un primo momento i bambini ed i ragazzi riflettono sul fatto che, come i discepoli, possono affidare a Gesù ogni avvenimento del loro quotidiano, raccontare come anche loro cercano – in virtù del Battesimo ricevuto – di annunciare la buona notizia e sentirlo così sempre più compagno di strada. In questa prospettiva è bene porre l'accento sulla dimensione dell'ascolto vissuta da quanti figurano nel passo evangelico: da un lato c'è Gesù che sa ascoltare i discepoli e, prendendoli con sé, sembra quasi voler dare il giusto spazio a ciascuno; dall'altro ci sono i discepoli e la folla, tutti in ascolto di Gesù che si dona senza riserve e, nel racconto del Regno di Dio e nei gesti di guarigione, accoglie ogni persona con il proprio bagaglio di sofferenze e speranze.

Il segno compiuto – a cui la tradizione evangelica ha attribuito un'importanza tale da conservarne il ricordo in tutti e quattro i vangeli canonici – è l'immediata conseguenza della Parola ascoltata e proclamata, è risposta a un'esigenza inespressa, ma già nota a Gesù. Il Regno annunciato, il mondo come Dio lo desidera si concretizza in questo passo. Gesù non vuole operare da solo, coinvolge i discepoli perché siano loro stessi a dare da mangiare e, rendendoli co-protagonisti del suo gesto d'amore, mostra a loro e a noi come comportarci.

La *lectio divina* è un momento privilegiato di incontro con Gesù, in cui i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare la bellezza di accostarsi alla Parola di Dio, di lasciarsi incuriosire, istruire ed interpellare da essa. E' opportuno pertanto presentare il brano ai bambini ed ai ragazzi solo dopo averlo pregato personalmente ed insieme al gruppo degli educatori.

ICONA BIBLICA (Lc 9, 10-17)

¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida.

¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo : "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". ¹³Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa".

¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

COSA DICE LA PAROLA

L'AMBIENTAZIONE

Per aiutare i bambini ed i ragazzi ad entrare in relazione con la Parola, è importante che l'ambiente li aiuti a partecipare a questo incontro con tutto se stessi: il loro corpo, i loro sensi, la loro intelligenza, la loro grande capacità di immaginazione e di immedesimazione nel contesto. Ogni dettaglio deve contribuire a far sì che i ragazzi sentano che la Parola che leggono e pregano è rivolta direttamente alla loro vita, qui ed ora.

Le coordinate spaziali e temporali che si desumono dal brano evangelico possono essere indubbiamente utili per l'ambientazione. L'icona biblica infatti ha come sfondo due diversi scenari: il primo è il luogo in cui i Dodici si radunano per incontrare il Maestro e raccontargli la loro esperienza di missione (Lc 9, 1-6), il secondo invece è una zona deserta e inabitata «verso Betsaida», in cui Gesù li ha condotti, in disparte.

Il brano presenta poi una precisa notazione temporale: il tutto si svolge infatti quando «il giorno cominciava a declinare» o, per meglio dire, le azioni compiute da Gesù del predicare e guarire si prolungano tanto da finire il giorno. È come se tutti, saziati della presenza di Gesù, avessero perso il senso del tempo, non sentissero più fame, freddo o caldo, sonno o stanchezza.

Per ricreare l'ambientazione allora, i ragazzi vengono convocati in uno stesso luogo, magari anche la solita stanza dove si incontrano settimanalmente con il proprio gruppo (se lo si ritiene opportuno, si può invece dare l'appuntamento ai ragazzi in un luogo vicino a dove si svolge la seconda parte dell'ambientazione). Questo è infatti il posto dove si radunano, ognuno dai propri luoghi di vita quotidiana (chi da scuola, dalle attività sportive, da casa, da casa dei nonni, ...), ognuno con il desiderio di raccontare la propria giornata, qualche evento particolare, i loro sforzi di annunciare a tutti che è bello essere amici di Gesù. A ciascuno viene chiesto di scrivere quello che vorrebbero raccontare a Gesù – o che di solito raccontano – della loro vita, della bellezza o della fatica di vivere da fratelli, secondo il suo insegnamento. Per i più piccoli è preferibile chiedere di disegnare un episodio in particolare. Viene quindi dato a tutti un po' di tempo per riflettere senza fornire, inizialmente, spiegazioni. Tutto viene poi raccolto in una piccola cesta

posta al centro della stanza.

Quando ciascuno ha terminato, il gruppo viene condotto «in disparte», in un altro luogo. Se i luoghi a disposizione e le condizioni atmosferiche lo consentono, l'ideale sarebbe condurli all'esterno in un luogo bello e significativo, magari inconsueto. Lo spostamento potrebbe avvenire prima del tramonto in modo che nella lettura e nell'ascolto del brano i ragazzi siano avvolti dai colori caldi del sole che scompare, quasi abbracciati dal brano proclamato. Qualora tali condizioni non fossero ricreabili, i ragazzi vengono comunque condotti in un'altra stanza o cappella - raccolta ed illuminata in maniera tale da favorire l'intimità con la Parola - dove sarà proclamato il brano del Vangelo così da distinguere anche fisicamente il momento dell'ambientazione da quello della *lectio divina*.

LEGGO IL BRANO

Una volta giunti in disparte nel nuovo ambiente si chiede ai ragazzi di scegliere un posto e una posizione comoda da mantenere per la proclamazione del brano e la meditazione della *lectio*. Se lo si ritiene opportuno, i ragazzi possono anche posizionarsi per terra, un po' come i discepoli e la folla in ascolto di Gesù. Il cesto contenente i racconti dei ragazzi viene invece posto accanto alla Parola. Prima della proclamazione del brano del Vangelo si invoca lo Spirito Santo affinché aiuti i ragazzi a disporsi in vero ascolto facendo comprendere a ciascuno il senso profondo della Parola per la propria vita.

Si prega insieme:

Pregiera allo Spirito Santo

Vieni, luce vera,
vieni, vita eterna,
vieni, mistero nascosto,
vieni, tesoro senza nome,
vieni, realtà ineffabile,
vieni, felicità senza fine,
vieni, luce senza tramonto,
vieni, risveglio di coloro che sono addormentati,
vieni, resurrezione dei morti,
vieni, Onnipotente, che sempre crei, ricrei e trasformi col tuo solo volere.
Vieni, tu che sempre stai immobile ed in ogni istante tutto interamente ti muovi e vieni a noi distesi nelle tenebre, o tu che sei sopra tutti i deli.
Vieni, gioia eterna, vieni, Tu che hai desiderato e che desideri la mia anima miserabile.
Vieni, Tu il solo dal solo, perché tu lo vedi, io sono solo.
Vieni, Tu che mi hai separato dal tutto e mi hai fatto solitario in questo mondo.
Vieni, Tu che sei divenuto tu stesso il mio desiderio,
che mi hai fatto desiderare te, che sei l'assolutamente inaccessibile.
Vieni, mio respiro e mia vita,
vieni, consolazione della mia povera anima.
Vieni, mia gioia, mia gloria, mia delizia senza fine.
(*San Simeone il Nuovo Teologo, 949-1022*)

Il brano viene proclamato da colui che guida la *lectio*, avendo cura di dare rilievo a tutte le parole pronunciate e di far comprendere al meglio il testo. Per favorire l'esercizio all'ascolto attento della Parola, è bene che, soprattutto i ragazzi più grandi, non seguano direttamente il testo ma lo leggano solo in un secondo momento, quando vengono invitati a ripercorrere il brano nelle sue singole parti per calarsi nella situazione in cui la Parola è stata annunciata.

Dopo l'ascolto della Parola, si intona il canto *Ogni mia parola*.

CAPISCO LA PAROLA

Dopo una pausa di silenzio, i ragazzi cercano sul loro vangelo il brano appena proclamato e lo rileggono personalmente. Successivamente, per favorirne una più profonda comprensione, ricevono un foglio con il testo e sono invitati ad evidenziare con colori diversi, le azioni compiute da discepoli e quelle compiute da Gesù, sia nei confronti dei discepoli che nei confronti della folla. Dividono quindi in tre parti il brano:

- una prima parte in cui **gli apostoli raccontano** di loro stessi e di quello che avevano fatto a Gesù;
- una seconda parte in cui **Gesù parla** e opera i Dodici insieme alla folla si mettono in ascolto;
- una terza parte in cui Gesù chiede ai **discepoli di mettersi in gioco** perché ciascuno abbia ciò di cui ha bisogno senza neppure averlo chiesto.

Accanto ad ogni parte ciascun ragazzo va ad indicare colui che a suo avviso costituisce "il protagonista" del passo.

A questo punto, chi guida la lectio propone una breve meditazione evidenziando alcuni aspetti particolari del brano. La meditazione può avere come sfondo proprio i gesti dei vari protagonisti approfondendo di volta il significato.

Alcuni punti che si possono evidenziare prendendo ovviamente ciò che si ritiene essenziale e fruttuoso per i ragazzi presenti:

10 Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida.

Gesù, il Maestro, aveva mandato i suoi dodici discepoli ad annunciare il regno di Dio e a curare malattie (Lc 9,1). Aveva chiesto loro però di non prendere nulla per il viaggio, ma di fidarsi della provvidenza e dell'accoglienza della gente. E i discepoli lo avevano ascoltato. Prima ancora della folla a non avere nulla da mangiare con sé sono stati i discepoli a non poter portare nulla con sé come sostentamento nell'azione missionaria. La Parola di Gesù, il suo mandarli come discepoli, avrebbe provveduto a suo tempo alle necessità dei discepoli. In fondo tutto avviene in forza della Parola di Gesù: l'annuncio del regno di Dio, ovvero la testimonianza data alla Parola di Gesù; l'operare miracoli, ovvero la forza vitale e sanante della Parola di Gesù; infine anche il sostentamento della vita dei discepoli, ovvero l'ospitalità e la provvidenza che la Parola di Gesù suscita nel cuore e nelle case della gente dei villaggi. I discepoli conoscono allora la triplice forza della Parola di Gesù: Parola di testimonianza che fa "vedere" la presenza del Regno di Dio; Parola di speranza che "tocca" e "guarisce" i malati; Parola di bene che "apre" i cuori alla condivisione. Allora la prima consapevolezza della lectio è che la Parola di testimonianza suscita in noi il dono della fede; la Parola che guarisce ci dona la speranza; la Parola che apre alla condivisione ci chiama alla carità. Al loro ritorno dall'azione missionaria i discepoli sono così pieni di fede, di speranza e di carità e vogliono raccontare tutto a Gesù.

Il verbo raccontare è molto importante. Ogni volta che si racconta qualcosa, la storia vissuta, l'esperienza fatta, i ricordi, ancora nitidi, diventano parole. Solo in questo modo possono essere condivisi, accolti, ospitati dall'altro, dal nostro prossimo, e diventare anche la sua esperienza, la sua storia, il suo ricordo insieme a noi. Il racconto fa diventare la nostra storia, piccola o grande, un'esperienza comune, condivisa. Il racconto compie la parola come comunione, soprattutto

quando si racconta di sé. E i discepoli nel raccontare a Gesù la loro "esperienza missionaria" hanno anche condiviso le loro sensazioni, i loro sentimenti, le loro idee, cosa hanno provato nel vedere i malati e soprattutto nel vederli guarire, nell'annunciare il regno di Dio e nel vedere la pace sorgere nel cuore di chi li ascoltava. Hanno raccontato un po' della gente incontrata e un po' di loro stessi. Hanno raccontato la comunione e i legami che la Parola di Gesù è capace ancora e sempre di suscitare. I discepoli partiti "senza nulla" erano ritornati "pieni" di storie, di volti, di dolori, di gioie, di speranze, insomma pieni di umanità, e con essa avevano cominciato a sentirsi diversi, felici, perché più ricchi di umanità, riempitisi del prossimo. Le loro parole nel racconto volevano far "vedere" a Gesù i colori dei villaggi attraversati, i sapori dei pasti condivisi, i volti delle persone guarite, i sorrisi dei bambini che li seguivano lungo la strada. I discepoli volevano raccontare a Gesù la bellezza della Parola che si fa carne e che cammina nei villaggi dell'umanità. E loro per la prima volta erano diventati la carne della Parola di Gesù e, condividendola con gli altri, con tutti, avevano visto che la carne non era più solo la loro ma anche quella delle persone incontrate. I discepoli volevano raccontare a Gesù la meraviglia che provavano per la prima volta nel vedersi un po' Parola Sua e un po' Prossimo.

Allora Gesù fa una scelta: li prende con sé e li porta verso Betsaida. "Si ferma" ad ascoltarli. Considera molto importante il desiderio di condivisione dei discepoli. Lui non è solo bravo con la Parola, Lui non è solo Parola, lui è molto bravo anche ad ascoltare, a capire, a sentire, a accogliere le parole cariche di umanità dei discepoli. Nel cuore di Gesù la Parola è capace di rivestirsi di silenzio e di accogliere tutte quelle parole umane, di gioia, di dolore, di speranza, di paura, che la vogliono incontrare, che la vogliono completare, che la vogliono toccare, vedere, incontrare. Nel cuore di Gesù nessuno rischia di restare escluso. Perché proprio a Betsaida? Perché Betsaida (dal greco Βηθσαϊδα), cittadina a nord del Lago di Tiberiade, significa "casa della pesca" ed è la città in cui i discepoli devono imparare pienamente il loro compito di farsi pescatori di uomini per il regno di Dio. Citata più volte nella Bibbia, secondo il Vangelo di Giovanni (Gv 1,44 e 12,21) è la città natale degli apostoli Pietro, Andrea e Filippo. Secondo il Vangelo di Marco (Mc 8,22-26) Gesù vi compie il miracolo della guarigione di un cieco. In un altro passo evangelico (Mt 11,21), Betsaida è rimproverata aspramente da Gesù poiché non si è convertita nonostante i numerosi miracoli a cui ha assistito. È qui che i discepoli capiscono ed imparano da Gesù e con Gesù il loro compito di discepoli: "dare se stessi da mangiare".

²¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Gesù ripete esattamente la missione dei discepoli. Anche Lui annunzia il regno di Dio e opera guarigioni. I discepoli si riconoscono nelle "stesse cose" di Gesù verso il prossimo. "Quello che ha chiesto a noi lo fa anche lui!": così avranno pensato i Dodici. Ora si completa la comunione della Parola, con il prossimo e con Gesù. Parola, prossimo, Gesù. La comunione dei discepoli è completa. L'azione di Gesù da vedere e da condividere è un'esperienza incredibile. La loro amicizia con Gesù sta cambiando veramente e profondamente la loro vita. Anzi ora possono anche fare dei confronti prima inconcepibili: "guarda come si rapporta a quel cieco, noi invece...", "guarda come accarezza quel bambino, ti ricordi anche noi".... "guarda come si apre la gente, in quel villaggio ti ricordi"... La presenza e i gesti e le opere di Gesù generano e provocano ora un altro racconto fra i discepoli, come partecipazione piena e differente al regno di Dio, alla pesca miracolosa, alla pesca di uomini. Non sono Gesù, ma sono un po' come Gesù, anche se sono diversi. Il mistero del legame con Gesù è l'origine della loro vera felicità. Non restano né sorpresi né si infastidiscono per il fatto che la gente li abbia seguiti e abbia capito le intenzioni di Gesù. Anche loro ora conoscono il bisogno di queste persone perché le hanno visitate, incontrate, nei loro villaggi, hanno visto e toccato il bisogno di Parola e di guarigione che è presente nella famiglia umana. Non rivendicano

una relazione speciale e separata con Gesù, sono così pieni di umanità, che vogliono solo che tutti possano avere a che fare con il Maestro che cambia la vita

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta".

È il cuore del nostro brano. Qui si compie la relazione vicendevole tra i discepoli e Gesù come bene per il prossimo, come nutrimento dell'umanità. Il dire dei discepoli di congedare la folla non va letto necessariamente come un errore dei discepoli di valutazione delle possibilità di Gesù, come se semplicemente non avessero capito; può essere invece compreso alla luce della loro esperienza missionaria appena vissuta: finalmente non sono capaci di preoccuparsi solo di loro stessi, ma conoscono i bisogni e le domande della famiglia umana. Congeda, vuol dire saluta, lasciali andare ora, devono fare ritorno nelle loro case, è tardi, siamo alla fine di una giornata, hanno bisogno anche di mangiare e di riposare. Qui siamo in una zona deserta e non possiamo prenderci cura delle loro reali e concrete necessità. È un gesto umano di buon senso e di responsabilità consapevole dei propri limiti: davanti il deserto e la notte; noi abbiamo esaurito le nostre possibilità di prenderci cura della loro vita; nel deserto la notte è molto fredda, e loro sono già indeboliti per la loro fame. Fame e freddo, deserto e notte, sono il contesto che preoccupa i discepoli e non vogliono che Gesù diventi motivo di dolore e di sofferenza per nessuno. I discepoli, però, non chiedono di andare via anche loro! Loro non lasceranno Gesù solo nel deserto durante la notte, non sono deboli per la fame e il freddo: sono con Gesù, e questo li spinge oltre il freddo e la fame, la notte e la stanchezza, sono lì perché Gesù li ha voluti con sé e questo basta loro.

¹³Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente".

Ancora i discepoli non conoscevano la croce e la capacità di Gesù di trasformare il dolore nel più grande atto di amore. Ai discepoli manca ancora l'esperienza della Croce dove Gesù donerà se stesso come pane di vita, come vita nuova per tutti, come salvezza. I discepoli devono imparare il legame di Gesù con la Croce così anche loro potranno donare se stessi, esattamente come Gesù. Ed ecco la frase di Gesù, la più bella di questa pagina, la più forte di questa esperienza: «Dategli voi stessi da mangiare». Dare se stessi è il segreto della croce che Gesù vuole già condividere con i discepoli. Questo li renderà simili al Maestro: il dono della vita. Gesù chiama i discepoli in causa, loro che erano rimasti quasi dietro le quinte chiedendo che le folle fossero congedate, senza farlo in prima persona. Proprio loro diventano co-protagonisti, corresponsabili del gesto d'amore di Gesù nei confronti della folla, e non perché non avrebbe potuto farlo da solo. Gesù invita a donarsi, a mettersi in gioco fino in fondo. È una chiamata al servizio, a darsi senza risparmiarsi. Soltanto chi dona la sua vita non solo non la perde ma diventa come il Maestro, pane di vita per tutti, diventa testimone dell'amore, diventa amore. L'insegnamento della Parola della croce trova spazio ed ospitalità nella disponibilità dei Dodici di andare loro a comprare il necessario. Il cibo della croce però non si compra, non ha prezzo, è gratuito, è offerto, è donato, è condiviso, è spezzato come il pane. Il deserto sta per essere trasformato in giardino, la notte in giorno, e tutto al tramonto, quando il sole compie il suo viaggio e all'orizzonte traspare l'ombra della croce. Quando il sole si raccoglie ai piedi di Gesù, dal suo corpo l'ombra assume il segno della croce. I discepoli che gli sono vicini entrano ormai per amore nell'ombra della croce.

¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

I discepoli si fidano, obbediscono, magari senza capire, o magari invece sono entrati nell'ottica di

Gesù... comunque si fidano. Senza di noi Gesù non vuole compiere il miracolo, ha bisogno della nostra collaborazione e disponibilità. Si abbandonano ed entrano nel ruolo pensato e preparato per loro da sempre e cominciano a viverlo in pienezza.

Si compie il prodigio della parola della croce. Tutti si siedono per stare al tramonto all'ombra della croce che si dispiega dal corpo di Gesù più alto del sole. Il sole tramonta perché egli levi i suoi occhi, nuova fonte di luce e di vita al cielo, verso il Padre. Il tramontare del sole e il levarsi degli occhi del Maestro raccontano la luce di questo miracolo. Egli sta per mostrarsi come Vita. Egli è la vita. Nessuno può prendergli la vita e portargliela via, né la spada né la fame, solo Lui sceglie di donarla a noi, di condividerla con noi. La sua vita riempie e sazia tutti.

¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

La benedizione sul pane e sui pesci li rende nutrimento continuo per ciascuno: non finiranno fin quando tutti non ne avranno preso in abbondanza per saziarsene. Cinque pani e due pesci per la sua benedizione diventano pienezza di vita per tutti. I discepoli non hanno neanche il tempo di meditare il gesto di Gesù dello spezzare il pane che subito devono correre a distribuirlo alla folla. Eppure ora sanno che ciò che non viene spezzato, ovvero condiviso, non può essere distribuito. Perché tutto avviene per amore. Gesù non ha solo ascoltato la fame e il freddo della famiglia umana, ha anche ascoltato la preoccupazione dei suoi discepoli per questa gente, ha spezzato il pane del bisogno e della speranza con il pane della cura e dell'amore e ha offerto per tutti ciò che l'amore ha reso senza fine. Il freddo, la fame, la morte, sono stati vinti dalla Parola d'amore della croce, dal Pane vivo condiviso che è Gesù.

¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Il pane parte dai discepoli e poi ritorna nelle loro mani: il dono ritorna moltiplicato, più di quel che avevano messo a disposizione, come all'inizio del brano dopo la loro predicazione.

I discepoli sono ancora di ritorno da Gesù, questa volta non per raccontare, ma per contare: dodici ceste. Una per ciascun discepolo. Perché il giorno della croce ricordino che dopo il tramonto sorgerà il sole della Pasqua.

COSA DICE A ME

PISTA DI MEDITAZIONE

Dopo la presentazione e l'analisi del brano i ragazzi si concentrano su alcuni aspetti:

Per i 6-11: *"Voi stessi date loro da mangiare".*

Sono posti in una cesta molti cartoncini a forma di pesce realizzati in maniera seriale attraverso il sistema con cui si costruiscono i festoni (piegare a fisarmonica, quindi tagliare garantendo il collegamento su un'estremità). Si alternano pesci in cui ci sono scritti i verbi "Raccontare ed ascoltare" ad altri in cui c'è scritto "Condividere". Prima di affrontare la meditazione personale ciascun ragazzo stacca due cartoncini, uno per tipo; così legati i pesci consentono di tenere insieme la Parola che più li ha colpiti e la preghiera da essa scaturita.

a) Raccontare ed ascoltare

- Gesù è un mio amico e con gli amici veri "non vedo l'ora" di raccontare le cose belle ed anche quelle tristi che mi sono accadute.

Cosa racconto a Gesù della mia giornata? So trovare dei momenti per parlare con lui? Cosa vorrei che mi dicesse?

- Le persone che ci vogliono bene davvero sanno ascoltare i nostri racconti per poi consigliarci,

consolarci ed esserci così vicine. Sono le persone che ci vogliono felici con gli altri, mai da soli. Sono capace di fare silenzio ed ascoltare la Parola di Gesù? Oppure quando parlo con Lui faccio solo l'elenco dei miei "vorrei"?

Ora disegna (per i più piccoli) o appunta (per i più grandi) sul pesce con la scritta "Raccontare ed ascoltare" il passo del Vangelo letto che ti ha colpito di più. Di certo ti avrà colpito perché parla alla tua vita...

c) Condividere

Cosa mi chiede di fare Gesù con i fratelli? Riesco a trasformare in realtà i miei "farò", in azioni i miei buoni propositi? Oppure capita anche a me di chiedere di allontanare quell'amico che non mi è simpatico, quel compagno con cui proprio non riesco a giocare?

Ora appunta sul pesce con la scritta "Condividere" una preghiera.

Signore Gesù ecco i miei cinque pani e due pesci: (scrivi ciò che sei disposto a donare per il bene di coloro che ti sono vicini) ..., aiutami a condividere ciò che tu mi hai donato perché tutti sappiano quanto grande è il tuo Amore.

Per i 12/14

"... e li dava ai discepoli perché li distribuissero"

I ragazzi più grandi riflettono su loro stessi partendo dai verbi individuati nel brano che hanno come soggetto Gesù. Compilano lo schema cercando di spiegare cosa Gesù vuole dire alla loro vita con quel verbo. Come possono fare per mettere in pratica la Parola?

È lo stare con Gesù che suscita curiosità, che mette gli altri in discussione, non c'è bisogno di parole... i suoi gesti bastano per dare la giusta direzione alla nostra vita.

GESU'	COSA FA ...	COSA DICE ALLA MIA VITA ...
PRESE	Prende dalle mani dei discepoli	...
LEVATI GLI OCCHI AL CIELO	Si rivolge al Padre, affida, rimette tutto nelle sue mani, anche Lui non fa da sé	...
BENEDISSE	Dice bene, apprezza, valorizza il gesto, l'offerta	...
SPEZZO'	Lo divide ed è già una moltiplicazione... è questo il senso del dono	...
DIEDE	Dalle sue mani passa nelle mani dei discepoli. Prende il loro, lo rielabora e li manda ad agire	...

COSA DICO IO **CONDIVISIONE**

Dopo la preghiera personale i ragazzi si dividono in gruppi per condividere quanto meditato.

I **6-11** condividono il passo della Parola che più li ha colpiti, illustrano agli altri il disegno realizzato o il passo riportato sul cartoncino e motivano, specie i più grandi, la scelta.

I **12-14** si ritrovano insieme attorno ad una cesta contenente i verbi del brano che hanno per

soggetto Gesù. Prendono quindi da una cesta uno dei verbi del brano riportati sul cartoncino e ne condividono il significato per la propria vita.

PREGHIERA

È bene che i ragazzi vengano aiutati a vivere un momento di preghiera personale a partire da quello che hanno sentito nel proprio cuore riflettendo sulla Parola ascoltata. Per i 6-11 può essere il momento per pregare personalmente con le parole scritte in precedenza. A conclusione i ragazzi si riuniscono e recitano insieme questa preghiera:

*Gesù,
il segno che tu hai compiuto
continua a sorprenderci da duemila anni.
Aiutaci ad essere attenti alle esigenze alle difficoltà di chi ci vive accanto,
ricordaci sempre che nessuno può esser felice da solo.
Rendici capaci di far spazio a tutto ciò che senza di te sembra impossibile.
Noi vogliamo donarci senza riserve,
vogliamo affidare il nostro essere piccoli alle tue mani
perché sappiamo, Signore, che Tu con noi fai grandi cose.*

IMPEGNO

I bambini ed i ragazzi attaccano rispettivamente il pesce ed il cartoncino con il verbo sul diario scolastico all'inizio della settimana successiva. Piccoli servizi, gesti di condivisione, atti di carità e di riconciliazione possono così essere il loro impegno per la settimana.

LA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi può essere consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo.

È allora indispensabile poter fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, aiutarsi a comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla propria vita e come li ha aiutati nel cammino personale di incontro con Cristo. In tutto questo sono indubbiamente d'aiuto il confronto con un educatore o un sacerdote sulla propria vita spirituale.

Per aiutare ulteriormente i ragazzi ad interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza, è possibile invitarli a prendere in mano "Tutto in regola" e soffermarsi insieme sul verbo **prendersi cura**:

In che modo mi prendo cura delle relazioni?

Quale dono posso mettere a servizio degli altri?

Come Gesù si prende cura di me?

E sul suo esempio io come mi prendo cura degli altri? (cfr. pp. 49-54)



AL POZZO DI SICAR – *Ritiro spirituale di Avvento/Natale* per bambini e ragazzi

SI STUPIRONO DELLE COSE DETTE

Ritiro spirituale per bambini e ragazzi
sull'icona evangelica Lc 2,8-20

INTRODUZIONE

Siamo alle porte del Natale; tutto sembra portarci a questo giorno grande di festa per la nascita di Gesù. Il Natale sta per av-venire. Il Natale non viene ma av-viene. Il tempo che ci prepara al Natale si chiama av-vento proprio per questo, perché poi Natale av-venga. Cioè venga verso di noi. Gesù viene verso di noi. Gesù sta per venire verso di noi: sta per av-venire. Dobbiamo prepararci ad accoglierlo, dobbiamo imparare a riconoscerlo, dobbiamo essere pronti a salutarlo appena arriva. Dobbiamo elaborare una strategia dell'accoglienza di colui che viene, l'Emmanuele, Dio con noi. Il Natale deve trovarci pronti ad accogliere Gesù fra di noi.

L'icona evangelica che guida questo ritiro pensato per il tempo liturgico dell'Avvento/Natale è tratta dal Vangelo di Luca (Lc 2,8-20). I ragazzi sono invitati a confrontarsi con il brano dell'annuncio ai pastori. La scelta preferenziale di Dio nei confronti degli ultimi per affidare loro un compito così importante quale la prima diffusione del lieto annuncio non viene delusa perché i pastori rispondono con sollecitudine. L'atteggiamento dei pastori è quello tipico dei discepoli che ricevono una chiamata che sconvolge la loro quotidianità e una notte come tante altre diventa "La notte", quella in cui Dio dimostra il suo amore al mondo facendosi carne, facendosi piccolo, nascendo bambino in una mangiatoia.

Il ritiro spirituale è una proposta di accostamento profondo alla Parola di Dio che va preparata in ogni sua parte di modo che aiuti i ragazzi a fare esperienza di incontro vero e autentico con il Signore che parla alla vita di ciascuno. Non si tratta di un'attività che può essere utilizzata "a pezzi", secondo una scelta fatta dagli educatori sul momento, ma di un'esperienza che va vissuta nella sua interezza, adattandola sapientemente al gruppo, alle sua storia, alle sue esigenze.

La struttura del sussidio

Il ritiro è strutturato in 5 momenti: *l'accoglienza*, che aiuta i ragazzi a prendere familiarità tra di loro e con il tema di riflessione del ritiro; *l'ascolto della Parola*, dove i ragazzi costruiscono l'ambientazione, leggono e comprendono insieme la Parola di Dio; *medito la Parola*, momento in cui vivono l'esperienza del deserto e della riflessione personale; *condivisione*, in cui raccontano agli altri i frutti della meditazione personale; *la celebrazione* che conclude il ritiro.

ICONA BIBLICA (Lc 2,8-20)

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

ACCOGLIENZA

C'erano in quella regione alcuni pastori...

L'inizio del brano descrive i pastori intenti a svolgere la loro attività quotidiana: badare al gregge. È in questa situazione di "normalità", quasi di *routine* che avviene qualcosa che sconvolge le loro esistenze. L'annuncio dell'angelo è inaspettato e inusuale, li desta dal torpore, li riempie della gloria di Dio: una grande gioia è possibile, è stata promessa a tutti e si chiama Gesù Cristo. I pastori, dapprima intimoriti, decidono di mettersi in cammino e diventano così i primi veri discepoli di Gesù.

Anche i ragazzi sono allora invitati a riflettere sul fatto che il Vangelo, la "Buona Notizia", non parla alla loro vita secondo modalità prevedibili o in tempi straordinari: l'annuncio della gioia lo ricevono invece ogni giorno, nei modi più inaspettati e nei tempi più ordinari. È giusto dunque in questo primo momento di accoglienza chiedere ai bambini e ai ragazzi di contestualizzare dove si trovano, "a quale punto sono nel loro cammino", in che frangente della loro vita li raggiunge l'annuncio gioioso del Natale del Signore?

Per i 6/11

I bambini ed i ragazzi sono aiutati a raccontarsi attraverso i personaggi del presepe. Ricevuto il materiale necessario ciascun ragazzo disegna il pastore che lo rappresenta e racconta quale reazione quel personaggio ha avuto, secondo lui, di fronte all'annuncio dell'angelo. Cosa stava facendo "di importante" in quel momento? Con quali oggetti o in compagnia di quale persone è stato rappresentato? Il suo atteggiamento di fronte alla "buona notizia" è cambiato? Si è subito alzato ed ha incitato gli altri a partire o al contrario ha fatto finta di nulla credendo che fosse solo un sogno? Raccontando la storia del personaggio disegnato i più piccoli diranno qualcosa anche di

sé stessi.

Per i 12/14

I ragazzi sono invitati a fare il punto sulla loro condizione: in che momento della loro vita si trovano? Stanno aspettando un annuncio di "una grande gioia" che sia per loro? Ciascuno sceglie da una grande cesta contenente i personaggi tradizionali del presepe, la figura che in questo momento più gli somiglia (o, più semplicemente, lo incuriosisce). Dalla scelta e soprattutto dalla descrizione del personaggio che propongono al gruppo, i ragazzi sono invitati a far emergere le caratteristiche che condividono. Quali comportamenti mettono in atto di fronte ad un annuncio inaspettato? Il loro atteggiamento è incuriosito, impaurito, coraggioso, speranzoso? E, soprattutto, in che momento della loro vita si colloca la celebrazione del Natale? Su cosa "è impegnato" il loro cuore?

COSA DICE LA PAROLA

ENTRO NEL CONTESTO

Pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte...

Prima parte.

I ragazzi, come i pastori nella notte di Betlemme, vivono l'esperienza del passaggio dal buio alla luce. Il buio è l'oscurità del cuore, l'attesa di una notizia che accenda le luci sulla vita e sulla sua bellezza. Il buio sono le paure che ciascuno è chiamato superare per mettersi in cammino alla volta di Betlemme. Gesù è luce anche in piena notte. Si propone quindi ai bambini ed i ragazzi di entrare, uno per volta, in una stanza in cui ci sia luce solo sulla Parola lasciando invece un po' in penombra il resto dell'ambiente. La Parola è riposta all'interno di una mangiatoia. Quando tutti hanno fatto il loro ingresso nella stanza, vengono elencati nomi dei presenti e ripetuto l'annuncio dell'angelo ai pastori: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». A questo punto si accendono tutte le luci nella sala.

Seconda parte.

Per i 6-11

Cosa si vede al buio? Poco o nulla. Delle persone si intuiscono appena appena i profili ed i loro movimenti. Nel buio tutto fa paura e l'altro sembra sempre essere una possibile minaccia.

I ragazzi ricevono un foglio nero (se possibile e se il numero dei ragazzi lo consente sarebbe bello che il foglio fosse di dimensioni tali da essere usato contemporaneamente da tutti i ragazzi) sul quale tracciano con un gessetto la sagoma del proprio profilo. All'interno della sagoma vanno ad indicare le situazioni e/o gli atteggiamenti che generano il buio nella loro vita. Sono tutti quei casi in cui lo sguardo è talmente centrato su sé stessi da non arrivare aldilà del proprio naso e davvero c'è bisogno di un annuncio di gioia per riscoprire il profilo dell'altro. Quando insomma non ci accorgiamo della presenza dell'altro che è vicino a noi? Quando ci comportiamo come se non esistesse?

Nel foglio lasciano poi uno spazio per scrivere con i gessi colorati i nomi di coloro che, come l'angelo per i pastori, sono in grado di accendere la luce nella notte invitandoli a mettersi in cammino per incontrare Gesù. Ecco allora che il buio viene vinto dalle luci di chi annuncia l'Emanuele, e nella luce anche il profilo dell'altro torna ad essere riconoscibile.

Per i 12/14

I 12-14 sono invitati a riflettere sulle situazioni della propria vita in cui fanno esperienza del buio.

Le notti però non sono mai tutte uguali. Vengono consegnate ai ragazzi quattro diversi *scatti* notturni. I ragazzi rispondono successivamente alle domande poste sul bordo della foto, un po' come si faceva con le vecchie istantanee delle *Polaroid*.

- Notte senza luna e stelle: in quali circostanze e/o difficoltà quotidiane mi sento davvero solo?
- Notte senza luna ma con le stelle: in quali circostanze e/o situazioni quotidiane non vedo nessuno che mi indica una strada ma tante persone che si sforzano di essermi vicino?
- Notte col cielo coperto: nessuna stella ma si intuisce la luna. In quali circostanze e/o situazioni vedo una persona particolarmente importante per me che si sforza di fare luce sulla mia vita?
- Notte della cometa: in quali situazioni/circostanze della mia vita quotidiana ho seguito la strada suggeritami da qualcuno che mi indicava Gesù come riferimento?

LEGGO

Prima della proclamazione del brano del Vangelo si invoca lo Spirito Santo affinché aiuti i ragazzi a mettersi in ascolto della Parola con tutto il loro corpo e tutta la loro anima. Si prega insieme:

Pregiera allo Spirito

Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo
nel pianto, conforto
O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò ch'è sordido,
bagna ciò ch'è arido
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido
scalda ciò che è gelido
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli,
che solo in Te confidano
i sette santi doni. Amen.

Durante la proclamazione della Parola i ragazzi si concentrano sul solo ascolto senza seguirne direttamente il testo. Per favorire l'ascolto la lettura deve essere davvero una proclamazione e dunque va fatta con cura, espressione, fede e soprattutto senza fretta, dall'assistente o da un educatore.

CAPISCO

Dopo aver ascoltato ed accolto la Parola, i ragazzi ricevono il brano del Vangelo di Luca e dei colori. Per comprendere, infatti, quanto il brano evangelico intende comunicare a ciascuno di loro, sono invitati a rileggerlo più volte e ad evidenziare le parti del testo che maggiormente li colpiscono seguendo i suggerimenti dati. Scoprono così che le azioni dei pastori rappresentano le azioni di ciascun discepolo, di tutti coloro che, ricevuto un annuncio di gioia, decidono di mettersi in cammino per scoprire di che cosa si tratta e soprattutto a cosa sono chiamati.

I pastori:

- vegliavano facendo la guardia
- vengono avvolti dalla luce
- furono presi da grande timore
- ricevono un annuncio
- parlano tra loro e decidono il da farsi
- andarono, senza indugio e trovarono
- dopo averlo visto, riferirono
- se ne tornarono glorificando e lodando.

Il cammino del discepolo segue un percorso circolare che ha sempre nuovi inizi ed ulteriori tappe. Non esistono discepoli fermi: il discepolo è colui che ogni giorno riceve una chiamata, a volte si intimorisce ma decide comunque di mettersi in cammino; vive la misericordia di Dio e ne fa un annuncio di gioia per tutti.

Per i 6/11

Sottolineano con lo stesso colore tutte le azioni che compiono i pastori, le scrivono su dei cartoncini e li incollano in ordine sequenziale su un foglio più grande dove sono già state stampate delle caselle rettangolari (della stessa misura dei cartoncini) disposte in forma circolare. Insieme rileggono le azioni riportate nel loro percorso personale partendo da quella che li ha colpiti maggiormente: scoprono così che, da qualunque punto si parta, il percorso non cambia mai. Allo stesso modo anche noi ci possiamo trovare in momenti e condizioni differenti, ma la strada che ci viene chiesta di percorrere è per tutti uguale: questo ci dà la forza di non sentirci soli.

Per i 12/14

Cerchiano con lo stesso colore la parola pastori e tutte le azioni che sono loro attribuite; sottolineano quindi con colori diversi gli altri personaggi che con loro interagiscono: gli angeli, Maria, "coloro che hanno udito" evidenziando anche quale reazione ha ciascuno di loro di fronte al discepolato dei pastori. Scelgono quindi in quale fase sono e che reazione hanno - o hanno avuto - gli altri di fronte alle loro azioni di discepolato.

Dopo il confronto di gruppo, la guida del ritiro tiene la meditazione.

MEDITO

I pastori la notte, quando il gregge è lontano dall'ovile perché è al pascolo, non possono dormire perché devono vegliare e custodire le pecore dalle insidie della notte, ovvero ladri, lupi e dirupi. Sono i custodi del gregge, pastori e sentinelle; attendono l'alba con la luce del sole che dà sicurezza alla vita del loro gregge, che così può tornare a nutrirsi. La luce, quella notte, arriva prima dell'alba, un nuovo sole sorge improvvisamente. Di che luce si tratta? È la luce dell'annuncio della nascita del Signore.

E' bello pensare che per annunciare la nascita di suo Figlio, Dio Padre non sceglie i ricchi o i potenti, né i più saggi o i sacerdoti del tempio, ma coloro che a quei tempi erano considerati gli ultimi della società, gli emarginati, gli esclusi... Eppure sono proprio loro che, senza indugio, accolgono le parole dell'angelo e si mettono in cammino verso Betlemme. A differenza del giovane ricco, che se ne va triste, i pastori vincono il timore iniziale, lasciano le loro abitudini per andare a vedere l'avvenimento che il Signore ha fatto loro conoscere.

Ed ecco che il cammino e la scelta dei pastori viene premiata perché incontrano la novità fatta carne, il Messia bambino depresso in una mangiatoia. I pastori sperimentano la cura amorevole del Padre nei loro confronti e credono all'annuncio di salvezza. E' il sentirsi amati e scelti per un compito così grande che li porta a Betlemme e li fa diventare annunciatori e testimoni di cose straordinarie.

COSA DICE A ME

MEDITO LA PAROLA

I ragazzi sono chiamati a meditare la Parola ascoltata, guidati da uno schema di riflessione.

Per i 12-14 il momento può essere impostato come una breve esperienza di deserto.

Le domande guida per aiutarli nella riflessione possono essere le seguenti:

- Sono capace di avere lo sguardo attento ogni giorno e riconoscere così l'annuncio dell'amore misericordioso del Signore nella mia vita?
- Rispondo «senza indugio» a quest'Amore? Riesco a coinvolgere gli altri testimoniando con la mia vita che Dio vuole il loro bene?
- Cosa mi frena "dall'andare fino a Betlemme"?
- So ancora stupirmi del Dio che si fa piccolo per amarmi?

I 6-11 riflettono sulla novità di vita che l'accoglienza dell'annuncio della nascita del Salvatore ha apportato nel quotidiano dei pastori. Selezionano quindi tra i verbi precedentemente individuati quelli che meglio esprimono il cambiamento delle condizioni dei pastori. Guidati da un educatore a riflettere su come, accogliendo nel cuore Gesù che viene, anche la loro vita cambia, completano uno schema come il seguente divisi in piccoli gruppi.

I PASTORI	COSA DICE A ME
Vengono avvolti da una luce: Vegliavano sulle pecore: un motivo di certo importante ma che non basta. Ora sono svegli per Qualcuno che riempie il loro cuore di gioia. Erano al buio, chiusi in loro stessi, ogni giorno uguale all'altro.	Esci dal mondo delle tue cose, dei tuoi giochi e...
Ricevono un annuncio: nessuno li considerava, e da tutti erano esclusi con diffidenza.	Il Signore Gesù sceglie me, ogni giorno, per annunciare la buona notizia. Allora non sono troppo piccolo per...
Parlano tra loro e decidono il da farsi:	Scopro di essere fratello anche di...

sembravano soli e al buio. L'annuncio di gioia li fa compagni di viaggio, li scopre fratelli.	
---	--

Il segno da consegnare ai ragazzi al termine della meditazione sulla Parola sarà una **sveglia**, che potrà essere disegnata su un cartoncino, tridimensionale o anche una sveglia vera e funzionante (è sufficiente applicare il meccanismo di un orologio ad un supporto). Sulla parte posteriore dell'orologio scrivono una preghiera di lode che, tornati a casa, pongono sul proprio comodino con la sveglia (o sotto la stessa se si tratta di un cartoncino) impegnandosi a pregarla ogni mattina insieme ad un'*Ave Maria*. Alla mamma di Gesù si affidano per crescere in età, sapienza e grazia, disponibili a stupirsi ogni giorno per una gioia sempre nuova.

CONDIVISIONE

Sulla parte anteriore della sveglia ricevuta i ragazzi riportano il passo del brano letto che più li ha colpiti. Questo a ricordare a ciascuno che ogni giorno, nel quotidiano, è chiamato ad accogliere il messaggio di gioia del Dio che si fa uomo per la nostra salvezza. Dipende da loro saper ascoltare, accogliere e rispondere prontamente, e questo non solo una volta, ma ogni giorno e ogni mattino! Condividerlo è un primo passo nel cammino insieme.

CELEBRAZIONE FINALE

I ragazzi vivono la celebrazione finale attorno alla mangiatoia dove è stata proclamata la Parola. Chiudono questo ritiro con la gioia nel cuore e con il desiderio di custodire ogni momento come Maria.

Canto

Saluto di chi presiede la liturgia

Preghiera d'introduzione

P: Signore Gesù, Parola che illumina

T: avvolgici di luce perché possiamo vedere con chiarezza e non abituarci ad una vita in penombra, per risplendere della tua luce.

P: Signore Gesù, Parola che ci chiama nel cuore della notte,

T: ripetici ogni giorno di non temere perché la grande gioia che ci annunci ci chiama ad essere cristiani con il sorriso sulle labbra e Te nel cuore.

P: Signore Gesù, Parola che mette in cammino,

T: fai che possiamo andare senza indugio come i pastori in ogni luogo della nostra vita, perché la notizia ricevuta non può essere taciuta ma deve essere raccontata.

Salmo 23 (recitato a cori alterni)

¹ Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Proclamazione del brano biblico (Lc 2,8-20)

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.
⁹ Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,
¹⁰ ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:
¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.
¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".
¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
¹⁴ "Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".
¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".
¹⁶ Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.
¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.
¹⁸ Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.
¹⁹ Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
²⁰ I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Riflessione di chi presiede

L'attenzione è posta ancora una volta sui pastori a fare sintesi del percorso e delle riflessioni fatte fino ad ora. Si sottolineerà come i pastori si sono fidati e sono andati, hanno compiuto il percorso così come richiesto e sono tornati sorpresi di aver scoperto molto di più. L'amore del Signore supera sempre le previsioni dell'uomo.

Intercessioni

P: Uniti alla preghiera di lode dei pastori, vogliamo glorificare Dio Padre che ha dimostrato il suo amore per noi con il dono di Gesù. Rivolgamoci a lui con la gratitudine di chi riceve in abbondanza anche più di quanto avrebbe mai desiderato: **Grazie, Dio Padre, per il dono di Gesù.**

Tu che hai voluto rivelare il lieto annuncio ai pastori che vegliavano,
- *fà che anche noi possiamo essere sempre attenti al tuo messaggio e ai tuoi segni che irrompono nella nostra vita in ogni momento e in ogni luogo.*

Tu che hai scelto gli ultimi e i poveri per farli diventare testimoni della Luce che viene nel mondo,
- *rendici sempre umili e piccoli per saper guardare il mondo dalla prospettiva più vera.*

Tu che hai reso il cuore di Maria scrigno per custodire ogni bene,
- *aiuta anche a noi a meditare nel nostro cuore il grande mistero della nascita di Gesù.*

Tu che hai capovolto la logica del mondo prendendoti cura del tuo popolo attraverso la creatura che ha più bisogno di cure,
- *riempi il nostro cuore di fede così che possiamo stupirci ogni giorno di un Dio che si fa piccolo per amarci.*

Padre nostro

Preghiera Corale

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.

L'importante è muoversi.

E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità di un bambino,
non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso.

Il volto spaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,
l'amarezza di tutti gli uomini della Terra,
sono il luogo dove Egli continua
a vivere in clandestinità.

A noi il compito di cercarlo.

Mettiamoci in cammino senza paura.

(don Tonino Bello)

Segno: Al termine della celebrazione viene consegnata una scatola/scrigno con all'interno il brano evangelico ed un'immagine della Natività scelta fra le opere d'arte presenti in diocesi o in parrocchia. Prendendo esempio da Maria, che tutto conservava e meditava nel suo cuore, cercano di imparare lo stile di leggere la propria vita alla luce della morte e della resurrezione di Gesù.

LA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi può essere consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo.

È allora indispensabile poter fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, aiutarsi a

comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla propria vita e come li ha aiutati nel cammino personale di incontro con Cristo. In tutto questo sono indubbiamente d'aiuto il confronto con un educatore o un sacerdote sulla propria vita spirituale.

Per aiutare ulteriormente i ragazzi ad interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza, è possibile invitarli a prendere in mano "Tutto in regola" e aiutarli a soffermarsi a riflettere sul verbo **cercare**:

Sono capace di mettermi alla ricerca di Gesù? Oppure mi sento "arrivato" nel mio percorso verso Lui?

Cosa mi spinge a mettermi in ricerca? Dove cerco Gesù?

Mi sento cercato da Gesù? Faccio di tutto per farmi trovare da lui oppure mi nascondo?(cfr. pp. 43-48).



TABOR – *Week end di spiritualità* di Quaresima per i ragazzi dai 12 ai 14 anni

ORDINO' DI DARLE DA MANGIARE

Week end di spiritualità di Quaresima sul brano Lc 8,40-42. 49-56

INTRODUZIONE

Il brano proposto per la riflessione di questi due giorni, invita i ragazzi a confrontarsi con una pagina evangelica che propone un esempio di affidamento totale e sincero a Dio.

Gairo, noto personaggio della società giudaica e capo della sinagoga, si rivolge a Gesù per chiedere soccorso per la sua unica figlia in fin di vita. Egli non distoglie l'attenzione dal Maestro, la sua fede è salda anche dinanzi all'ineluttabilità della morte ed accoglie la sua Parola prima ancora delle sue opere. Gairo si fida di Gesù, si affida al Signore della vita, certo della sua salvezza potente.

L'esperienza di questi due giorni aiuta, dunque, i ragazzi a comprendere quanto è bello mettere tutto nelle mani di Gesù, attraverso la forza della preghiera sincera e dell'affidamento totale a Lui. Sull'esempio di Gairo comprendono come nei momenti di difficoltà Gesù non sta al di fuori, non si mantiene in un isolato distacco, ma entra nella nostra vita, condividendo tutto con noi. È la fede l'unica chiave d'accesso che ci permette di vedere questa realtà, di accogliere l'invito a non aver paura.

Anche quest'anno l'esperienza sarà fortemente caratterizzata dalla preghiera dei salmi e dal silenzio, come mezzi privilegiati per permettere a Gesù di entrare in contatto intimo con noi.

Per aiutare i ragazzi a scandire con regolarità i tempi dei vari momenti, si consegna loro il programma a forma di brochure di uno spettacolo teatrale con gli orari delle due giornate che si apprestano a vivere; sul retro del programma si possono scrivere le tre parole chiave importanti per poter vivere al meglio l'esperienza del week-end:

- **SILENZIO** non è facile oggi stare davvero in silenzio. Quello che vi viene proposto è proprio la possibilità di fare silenzio attorno a voi, di chiudere con le tante cose che riempiono la vita di ogni giorno, i pensieri, la musica, il telefonino, la TV, per provare a fare un po' di silenzio fuori e dentro di voi;
- **ASCOLTO** questa esperienza darà uno spazio importante all'ascolto, della Parola di Dio prima di tutto, di quello che dice alla vostra vita e di quello che vi chiede. Per questo imparerete ad ascoltare con le orecchie, ma anche con tutta la vostra persona, con l'atteggiamento del corpo e della mente;
- **CONDIVISIONE** importante sarà anche condividere con gli altri le scoperte che farete in questi giorni, arrivando così a capire che è possibile parlare con gli amici non solo delle esperienze di tutti i giorni, ma anche di quelle più profonde, che riguardano la vita interiore e il rapporto con Dio.

ICONA BIBLICA (Lc 8,40-42.49-56)

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

(...)

⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro".

⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata".

⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.

⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete. Non è morta, ma dorme".

⁵³Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta;

⁵⁴ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: "Fanciulla, àlzati!".

⁵⁵La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare.

⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

I ragazzi si trovano davanti ad una porta chiusa con un biglietto di ingresso in mano che è stato consegnato loro all'arrivo; la porta tarda a spalancarsi ed i ragazzi sperimentano così cosa vuol dire essere una "folla in attesa". Alcuni non sanno bene né di cosa né di chi, si affaticano stando in piedi, cercano di sbirciare all'interno, di vedere movimenti e persone, si accalcano...

Dopo un po' di attesa si consegna loro un opuscolo/depliant di anteprima dello "spettacolo" (piegato a fisarmonica in tre parti da aprire progressivamente), che contiene la presentazione dei personaggi del brano della Parola: la folla, Giàiro e Gesù. Si tratta insomma di una sorta di brochure di ingresso allo spettacolo teatrale che presenta i personaggi che si apprestano ad incontrare in questa due giorni.

Mentre sono in attesa compilano, secondo le indicazioni fornite, la parte relativa alla folla, quindi vengono aperte le porte e a tutti è concesso di entrare in una sala dove è presente solo un leggio con un Vangelo chiuso e delle file di sedie (in più rispetto al numero di ragazzi presenti). I ragazzi sono invitati a scegliere il posto fra le file di sedie poste davanti al leggio e, una volta seduti, compilano la parte relativa a Giàiro.

FOLLA	GIAIRO	GESU'
"erano in attesa"	"si gettò ai piedi"	"prese la mano"
Immagine/sagoma della folla	Immagine/sagoma di Giàiro	Immagine/sagoma di Gesù
Cosa c'è dietro la porta chiusa? Cosa mi aspetto? Perché sono venuto?	Perché ho scelto questo posto? Cosa mi coinvolge di più? Come mi posiziono per godermi al massimo lo spettacolo?	Di cosa ho più bisogno ora, in questo periodo della mia vita? Di solito a chi chiedo quello di cui ho bisogno? Cosa chiedo a Gesù ora?

A questo punto viene aperto il Vangelo sul brano di Lc 8,40-42.49-56. Si spiega ai ragazzi che è Gesù a prenderci personalmente per mano e ad accompagnarci in questa occasione di approfondimento della Parola e di intimità con lui. Compilano quindi la terza parte dell'opuscolo, quella relativa a Gesù.

2.PRIMA MEDITAZIONE

ASCOLTO

I ragazzi vengono preparati alla proclamazione della Parola sottolineando l'importanza del silenzio come predisposizione esteriore a vivere il silenzio interiore. I ragazzi ascoltano la proclamazione del Vangelo senza essere muniti in questo momento di alcun supporto scritto, in modo da valorizzare al massimo l'aspetto dell'ascolto, eliminando ogni fonte di distrazione. È bene tranquillizzare i ragazzi ricordando che è faticoso entrare in un clima di silenzio e di ascolto profondo, soprattutto all'inizio di un'esperienza di ritiro prolungato. L'esercizio personale però rende pian piano in grado di vincere la fatica facendo spazio all'azione dello Spirito.

La proclamazione del brano è preceduta da un'invocazione allo Spirito Santo.

Canto: *Vieni spirito d'amore* o un altro canto simile

Saluto di chi presiede la celebrazione

La proclamazione del brano

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui.

⁴¹Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua,

⁴²perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.

(...)

⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro".

⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata".

⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.

Preghiamo con il Salmo 17 (alternanza di voci maschili e femminili)

Il salmo è l'invocazione di un uomo giusto che chiede a Dio non solo di preservarlo dal male ma anche di saggiare la rettitudine del suo cuore. L'innocente protesta davanti al Dio giudice certo della sua difesa e della sua protezione.

Pregiera del giusto nella persecuzione

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,

sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.
² Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.
³ Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.
La mia bocca non si è resa colpevole,
⁴ secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.
⁵ Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
⁶ Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷ mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.
⁸ Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
⁹ di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano.
¹⁰ Il loro animo è insensibile,
le loro bocche parlano con arroganza.
¹¹ Eccoli: avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi per gettarmi a terra,
¹² simili a un leone che brama la preda,
a un leoncello che si apposta in agguato.
¹³ Alzati, Signore, affrontalo, abbattilo;
con la tua spada liberami dal malvagio,
¹⁴ con la tua mano, Signore, dai mortali,
dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre,
se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini.
¹⁵ Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

P: Signore, donaci la capacità di ascoltare e comprendere la tua Parola. Fa' che possiamo metterci alla ricerca di Gesù, come ha fatto Giairo, per affidargli tutti i nostri bisogni e le nostre necessità più grandi, nella certezza di essere accolti ed amati e con questa consapevolezza vivere al meglio la nostra vita da risorti.

T. Amen

CAPISCO/RIFLESSIONE PERSONALE

La riflessione in questa prima parte si ferma ad analizzare la figura di Giairo, quest'uomo di una certa posizione sociale, riconosciuto, forte agli occhi di tutti che non si lascia fermare dalla vergogna, ma si affida totalmente a Gesù, certo che solo Lui può accogliere e sanare il suo immenso dolore.

- Giairo non si lascia fermare dalla possibile umiliazione di mostrarsi debole agli occhi degli altri, e tu quante volte ti sei lasciato fermare da ciò?

- Giairo era mosso dal bisogno di proteggere e custodire, di fare tutto il possibile per quanto di più prezioso aveva al mondo: sua figlia. E tu riconosci cosa è più importante per te? Di cosa hai veramente bisogno?
- Gesù ascolta l'invocazione di Giairo e accoglie il suo dolore... tu ti senti ascoltato da Lui? Quanto lo senti vicino?

Meditazione guidata

- ***40 Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui.***

La fama di Gesù si diffonde velocemente. Egli infatti è di ritorno dalla regione dei Geraseni, di fronte alla Galilea, dove ha guarito un indemoniato suscitando lo stupore di tutti. La folla che attende Gesù non è una folla di discepoli, anzi pochi tra i presenti hanno veramente fede. La maggior parte è costituita da curiosi ed opportunisti, da persone che vogliono solo vedere se è vero quello che si racconta in giro di lui o che vuole semplicemente metterlo alla prova ... e Gesù lo sa.

- ***41 Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua***

Giairo è un membro importante della società giudaica, sicuramente osservante della legge. Il suo rivolgersi a Gesù è quindi in contrasto con l'atteggiamento, diffuso tra i capi religiosi ebraici, di ostilità o quantomeno di perplessità nei confronti di Gesù e di condanna del suo operato. Giairo non solo cerca Gesù, ma, in pubblico, davanti alla folla, si getta ai suoi piedi in un gesto che è contemporaneamente di supplica e di riconoscimento della sua autorità. Di sicuro questo gesto suscita scalpore e la folla reagisce: già la notizia che la figlia del capo della sinagoga è in fin di vita è di quelle destinate a suscitare chiacchiere e pettegolezzi, ma che il padre, dimentico della sua dignità, vada a gettarsi ai piedi di Gesù...

- ***42 perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire.***

Giairo compie tutto ciò perché è mosso dalla più forte delle motivazioni: rischia di perdere ciò che ha di più prezioso, sua figlia. Sa riconoscere in Gesù l'unico che può rispondere al suo bisogno più grande, che gli può restituire quella bambina che è la sua stessa vita. E non solo si getta ai suoi piedi: lo prega, con insistenza.

Giairo è mosso da una fede forte; in questo momento tragico della sua vita, in cui sembra che tutto sia perso, non perde la fiducia in Dio, nel Dio fedele che non abbandona chi si affida a lui (Sal 91) e sa riconoscere in Gesù colui che guarisce e dà vita. Egli non dubita che Gesù risponderà alla sua preghiera.

- ***49 Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro".***

La folla, invece, crea distacco, si mette in mezzo e toglie ogni speranza. Di fronte alla morte, Gesù richiama a una realtà diversa, che va oltre quello che appare, invita ad avere uno sguardo di speranza, ma il risultato che ottiene è di essere deriso. Oggi tutto ciò che richiama a risposte diverse da quelle delle "apparenze" immediate, che vuole andare in profondità, viene facilmente deriso e irriso.

- ***50 Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata".***

Giairo non ha neanche il tempo di capire quello che è successo, non reagisce alla tragica notizia piangendo o disperandosi. Gesù gli dice di non aver paura e gli chiede "solo" di avere fede.

Forse nella motivazione che lo aveva portato a Lui ha prevalso solo la disperazione di un padre che tenta di tutto per aiutare la figlia; ora però Gesù chiede a Giairo di fare un passo oltre, di andare nel profondo del suo cuore dove in realtà già sa di avere incontrato l'unica persona in grado di guarire non solo il corpo ma anche l'anima.

Gesù è vicino a Giairo e al suo bisogno profondo che grida nel silenzio delle poche parole pronunciate.

- ***51 Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.***

Il gesto di Gesù è un atto di estrema attenzione e di rispetto. Consapevole di una folla ostile Gesù sceglie di fare un gesto di amore per Giairo e la sua famiglia: sceglie di custodire l'intimità del dolore: non lascia entrare nessuno se non gli stretti famigliari e i tre discepoli più fedeli. Non voleva fare spettacolo del loro dolore, ne' farsi vedere all'opera.

Gesù culla il tuo dolore, come nell'abbraccio di una madre amorevole. Per fare ciò, però, bisogna permettergli di avvicinarsi abbastanza da poter entrare in contatto, stabilire un'intimità, lontano dalla folla, da chi piange e strepita e crede di conoscere la verità ma non ha mai incontrato la Verità, che non sa riconoscere la Vita quando la incontra, che preferisce la disperazione alla speranza. Nei momenti tragici o difficili della vita si urla e si strepita : in questo modo si finisce per non vedere più la realtà delle cose; la risposta della fede la si trova nel silenzio e in quel silenzio Gesù ci tiene per mano e ci aiuta a rialzarci.

ATTIVITÀ'

I ragazzi ricevono il testo relativo al brano appena ascoltato e vengono invitati a leggerlo e rileggerlo più volte concentrandosi sulla figura di Giairo. Ai ragazzi è chiesto poi di sottolineare, cerchiare, evidenziare tutti i verbi, le frasi, gli appellativi, che si riferiscono a lui.

Successivamente viene consegnato un foglio con il seguente schema, che sintetizza la riflessione fatta:

- Venne un uomo → ricerca → occhi	Giairo si mette alla ricerca di Gesù nella convinzione di non voler lasciare nulla di intentato, nel desiderio di fare di tutto per aiutare sua figlia andando da colui che può fare tutto e soddisfare il suo bisogno primario.
- Capo della sinagoga → responsabilità → testa	Rivestire un ruolo importante vuol dire anche essere pieni di responsabilità. E' motivo di orgoglio, ma anche di preoccupazioni. Giairo con la sua autorità è di esempio per gli altri, ma di ogni suo gesto deve rendere conto agli altri.
- Gettò ai piedi → umiltà → piedi	Chi si getta ai piedi per chiedere qualcosa è colui che sa che da quella persona può ricevere quello che cerca e da nessun altro. La necessità è più forte dell'orgoglio, del ruolo che si riveste, non importa più cosa pensa la gente o come avrebbe potuto reagire, quello che conta è riconoscere di non poter fare nulla da soli e di avere bisogno dell'altro.

- **Lo pregava → capacità di chiedere → mani**

Giairo non chiede per sé, ma per sua figlia. E questo gli dà la forza per chiedere con maggiore insistenza. E' grande davvero chi chiede nel bisogno. La richiesta di aiuto di Giairo è grande come il suo dolore, per questo la sua preghiera è vera. Giairo ci insegna a domandare.

- **Tua figlia è morta → silenzio → bocca**

Mentre parlava e chiedeva aiuto Giairo viene interrotto. Di fronte a una notizia del genere non ci sono parole, rimane solo il silenzio. Le uniche parole che dice Giairo sono quelle con cui implora Gesù. E' Gesù, poi, che parla più volte, lui è la Parola che salva e dà vita! Giairo rimane in silenzio e spera.

- **Abbi fede → fiducia in Gesù → cuore**

Al di là di ogni ragionevole motivazione umana. Gesù gli chiede di avere fiducia in lui proprio quando la ragione impone che non ci siano più speranze. Quando tutte le possibilità umane crollano resta solo Dio accanto a noi e questa certezza dona serenità. Infatti Giairo crede nella luce anche se è nel buio.

- **Non permise a nessuno di entrare con lui → intimità con Gesù → tutto il corpo**

L'incontro con Gesù implica un coinvolgimento personale e totale, non ci sono mezze misure. Gesù ci chiama in disparte a stare a tu per tu con lui, in un dialogo d'amore in cui non contano le parole, in cui non conta nessun altro. La folla crea confusione, distrazione, sfiducia, piange perché è convinta di sapere come andranno le cose. Solo chi non piange, non urla, solo chi ha una speranza e tenta di guardare più in là della morte può stare vicino a Gesù.

MEDITO

Viene lasciato a disposizione dei ragazzi uno spazio di silenzio per ripercorrere idealmente quanto ascoltato sulla figura di Giairo, sul suo rapporto con il mondo e con Gesù. Si dà quindi la possibilità ai ragazzi di meditare stabilendo un parallelismo tra Giairo e loro stessi attraverso questa pista di riflessione:

- **Venne un uomo → ricerca → occhi**
 - In quali occasioni mi metto alla ricerca di Gesù?
 - In quali luoghi riesco a incontrarlo più facilmente?
 - Riesco a incontrare/trovare Gesù nella Parola?
- **Capo della sinagoga → responsabilità → testa**
 - Quali penso sono le mie responsabilità? E nei confronti di chi?
 - Sono capace di rispettarle e portare a termine i miei compiti?
 - Mi faccio influenzare da quello che gli altri dicono o potrebbero dire?
- **Gettò ai piedi → umiltà → piedi**
 - Sono orgoglioso e se prendo una decisione non torno più indietro?
 - Sono capace di riconoscere che qualcuno è più bravo di me a fare qualcosa?
 - Ho rispetto di tutte le persone, sia di chi è più grande o più bravo, ma anche degli

ultimi e degli esclusi?

- **Lo pregava → capacità di chiedere → mani**
 - Sono capace di chiedere agli altri nel momento del bisogno?
 - Chiedo attenzione agli insegnanti se a scuola faccio fatica a capire qualcosa?
 - Chiedo dialogo ai miei genitori quando qualcosa mi fa stare male o non mi sento capito?
 - Chiedo al sacerdote o agli educatori di farmi da guida nella mia crescita spirituale?

- **Tua figlia è morta → silenzio → bocca**
 - Come reagisco di fronte ad una notizia sconvolgente?
 - Sono uno che perde subito la speranza o riesco a fare coraggio anche a chi non ne ha più?
 - Riesco a fare silenzio con la bocca e con il cuore per meditare qualcosa che mi succede?
 - Sono capace di dosare bene le parole che dico nella consapevolezza che spesso è meglio una parola in meno che una di troppo?

- **Abbi fede → fiducia in Gesù → cuore**
 - Cosa vuol dire per me avere fede e fiducia in Gesù?
 - Sono capace di rivolgermi a Lui anche quando mi sento "disperato"?
 - In quale occasione sono riuscito ad avere fiducia in Gesù anche quando tutti attorno a me sembravano non averne?

- **Non permise a nessuno di entrare con lui → intimità con Gesù → tutto il corpo**
 - Quali tempi durante la giornata mi ritaglio per rimanere da solo con Gesù?
 - Sono capace, durante l'anno, di approfittare di occasioni più intense (campo scuola, ritiro, ...) per crescere nella relazione con Gesù?
 - Di cosa è fatto il tuo tempo di intimità con Gesù? Come preferisci incontrarlo? (posizione del corpo, tipo di preghiera, spazi, ...)

A conclusione del momento di meditazione i ragazzi scrivono su un quaderno degli appunti precedentemente consegnato, il loro personale atto di fede, ciò in cui credono, cosa gli dà forza e speranza per affrontare la vita e vincere le preoccupazioni.

CONDIVIDO

Il momento di condivisione sarà caratterizzato dalla messa in comune non tanto dell'atto di fede –che, avendo la forma di una preghiera, è bene che rimanga personale e sia magari riportato nel quaderno della regola di vita dei ragazzi – quanto degli elementi di forza e speranza che hanno individuato alla base della loro vita e del loro rapporto con Gesù.

CELEBRAZIONE SERALE

CUORE A CUORE CON GESÙ

La celebrazione serale è un'adorazione eucaristica che fa da collegamento fra le due giornate di ritiro. Fermarsi in preghiera davanti a Gesù eucaristica consente così l'occasione di porre l'accento sull'importanza di mettere la persona di Gesù al centro, di rimettersi nelle sue mani restando

cuore a cuore con Lui. Solo la fede "basta", solo stare con Lui in questo momento "basta".

Canto Pane del Cielo.

Saluto di chi presiede la liturgia

Viene ora proposto un momento di Adorazione Eucaristica silenziosa. Davanti a Gesù Eucarestia i ragazzi possono riprendere in mano le letture ascoltate e, aiutati dal sacerdote assistente, comprenderne il significato per la propria vita. Non si ritiene opportuno aggiungere altri segni essendoci già l'Eucarestia, il segno più grande della nostra fede e della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Dal libro del profeta Isaia (41, 1-10)

¹Ascoltatevi in silenzio, isole,
e le nazioni riprendano nuova forza!
S'avanzino e parlino;
raduniamoci insieme in giudizio.

²Chi ha suscitato dall'oriente
colui che la giustizia chiama sui suoi passi?
Chi gli ha consegnato le nazioni
e assoggettato i re?
La sua spada li riduce in polvere
e il suo arco come paglia dispersa dal vento.

³Li insegue e passa oltre, sicuro;
sfiora appena la strada con i piedi.

⁴Chi ha operato e realizzato questo,
chiamando le generazioni fin dal principio?
Io, il Signore, sono il primo
e io stesso sono con gli ultimi.

⁵Le isole vedono e ne hanno timore;
tremano le estremità della terra,
insieme si avvicinano e vengono.

⁶Si aiutano l'un l'altro;
uno dice al compagno: "Coraggio!".

⁷Il fabbro incoraggia l'orafo;
chi leviga con il martello incoraggia chi batte l'incudine,
dicendo della saldatura: "Va bene",
e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.

⁸Ma tu, Israele, mio servo,
tu Giacobbe, che ho scelto,
discendente di Abramo, mio amico,
⁹sei tu che io ho preso dall'estremità della terra
e ho chiamato dalle regioni più lontane
e ti ho detto: "Mio servo tu sei,
ti ho scelto, non ti ho rigettato".

¹⁰Non temere, perché io sono con te;
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.
Ti rendo forte e ti vengo in aiuto
e ti sostengo con la destra della mia giustizia.

Dal Vangelo di Luca 8, 49-51

⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro".

⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata". ⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.

Canto

Dopo un opportuno momento di adorazione silenziosa si prega insieme la preghiera d'abbandono di Charles de Foucauld.

*Padre mio,
Io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.*

*Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.*

*Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima
nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.*

*Ed è per me un'esigenza d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita,
poiché tu sei il Padre mio.*

Preghiere di intercessione

I ragazzi sono invitati a fissare lo sguardo su Gesù Eucarestia e a scrivere delle personali preghiere su dei cuori a forma di cartoncino. Dopo la preghiera silenziosa e personale, lasciando il luogo della preghiera potranno posare i cuori ai piedi dell'altare.

Laddove il gruppo lo consenta, si può prevedere a seguito un avvicendamento di piccoli gruppi che possano restare "cuore a cuore" con Gesù.

Padre nostro

Orazione: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore,

perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore,
Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
T. Amen.

Benedizione eucaristica

Canto

Secondo giorno

PREGHIERA DEL MATTINO

Canto

Saluto di chi presiede

Preghiamo con il Salmo 63 (alternanza voci maschili e femminili)

Questo salmo esprime la felicità, la speranza e la gioia che l'orante sperimenta nella propria relazione con il Signore: una relazione intima, personale, unica, che tutti i credenti sono chiamati a costruire con Lui e alla quale affidare la propria vita, ogni giorno, dalle prime ore del mattino fino alla sera.

² O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

³ Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

⁴ Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

⁵ Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶ Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

⁷ Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,

⁸ a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

⁹ A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

¹⁰ Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,

¹¹ siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.

¹² Il re troverà in Dio la sua gioia;
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Invocazioni

P. All'inizio di questa seconda giornata rivolgiamo al Padre la nostra preghiera affinché possiamo ascoltare e comprendere la sua Parola che si fa viva oggi, nella nostra vita. Alle invocazioni rispondiamo: **Signore, donaci un cuore nuovo**

1L. Signore, aiutaci a comprendere il significato dei tuoi gesti e delle tue parole affinché possiamo esserne testimoni nei nostri ambienti di vita.

2L. Signore, rendi forte la nostra fede affinché non temiamo le contrarietà e le diffidenze di chi la rifiuta e la teme.

3L. Signore, aiutaci a fare della nostra vita l'espressione del progetto che tu hai per noi, facendo scelte coraggiose e responsabili e tendendo sempre la mano verso di te.

Padre Nostro

Canto finale

2. SECONDA MEDITAZIONE

Nella seconda meditazione i ragazzi fanno esperienza della novità che Gesù porta con sé: Egli dà una nuova speranza, cambia le nostre aspettative, le nostre abitudini, anche di fronte al dolore e alla sofferenza; Egli ci chiede di avere fede, una fede che cambia, che desta le nostre vite.

ASCOLTO

I ragazzi si preparano alla proclamazione della Parola con un'invocazione dello Spirito Santo.

Pregiera allo Spirito Santo

*Vieni, o Spirito Santo e dà a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.
Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro, che non conosca il male*

*se non per definirlo, per combatterlo
e per fuggirlo; un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.
Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande,
forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.
(Paolo VI)*

LEGGO

Ogni ragazzo è invitato a ritrovare il brano della resurrezione della figlia di Giairo sulla propria Bibbia e a seguire la proclamazione del Vangelo sul testo. Il brano verrà letto nuovamente per intero, anche se la meditazione si concentrerà sulla seconda parte (Lc 8,52-56) e in particolare sugli atteggiamenti dei personaggi di fronte al miracolo compiuto da Gesù.

⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete. Non è morta, ma dorme". ⁵³Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ⁵⁴ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: "Fanciulla, àlzati!". ⁵⁵La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

CAPISCO

La resurrezione è un evento di difficile comprensione da parte dei ragazzi; per questo motivo è importante far capire loro come il segno che Gesù compie non sta tanto nel ridare la vita ad un corpo morto, ma nel dare vitalità a una vita spenta, a una esistenza senza speranza: Gesù ci vuole rendere nuovi, responsabili della nostra vita, ci chiama in causa per prendere scelte importanti.

Meditazione guidata

- ***Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete. Non è morta, ma dorme"***

Tutti hanno paura della sofferenza e della morte: di fronte ad essa pianto, lamento e disperazione; questo è l'atteggiamento della folla che davanti ad un evento così sconvolgente, come la morte di una bambina di dodici anni, si lascia travolgere dalle emozioni.

Può succedere a tutti di vivere dei momenti in cui tutto sembra perduto, dove la voglia di fare viene meno: ebbene il Signore, con il suo imperativo «Non piangete», ci vuole dire che non ci lascia soli, che è vicino, che prova compassione e soffre quando siamo nel dolore e nella tristezza, che risponde al nostro bisogno di conforto e vuole la nostra felicità. Egli dona una nuova speranza, dà un senso nuovo a quello che stiamo vivendo («Non è morta, ma dorme»), ci offre la possibilità di vedere le cose da un altro punto di vista.

- ***Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta***

Ma la folla rimane incredula, essa "sa bene" che di fronte alla morte nulla è possibile, di fronte alla morte non ci sono speranze; è una folla che non ascolta le parole di Gesù, ma che anzi lo deride. È facile, in questi momenti di tormento e di sconforto, lasciarsi dominare dalle evidenze e dalla realtà; è facile perdere le speranze e credere che Dio sia indifferente al nostro dolore. Chi ci sta intorno spesso non ci aiuta, riempiendoci di domande: "Perché Dio ha permesso questo? Se Dio è buono perché ha fatto succedere quest'altro?" e può capitare di sentirsi illusi, demotivati, soli.

- ***Ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: "Fanciulla, àlzati!"***

Gesù non cede di fronte alle diffidenze della folla, di fronte ai deficit di speranza e alla incapacità di "tutti" di ascoltare le sue parole, piuttosto agisce, non rimane a lamentarsi: si avvicina alla fanciulla e delicatamente la tocca, le prende la mano (toccare un cadavere all'epoca di Gesù era considerata un'impurità, una "cosa sporca"), va contro le aspettative di tutti e le parla, dicendo: *Talitù kum* (che in aramaico significa proprio «Fanciulla, àlzati!»).

Se ci pensiamo con attenzione, quanto risulta difficile prendere la mano di una persona che non conosciamo bene o che ci sta poco simpatico/a o che vive una situazione diversa dalla nostra (malattia, povertà)! Ci vergogniamo, facciamo fatica perché prendere per mano qualcuno significa entrare in relazione, entrare in contatto, coinvolgersi. E quanto è ancora più difficile parlare ad un amico/a tenendole la mano? È un gesto di profonda intimità, di profonda amicizia che richiede una conoscenza speciale.

Gesù, persino di fronte ad un corpo senza vita, non ha avuto paura, non è rimasto insensibile, ma si è avvicinato, ha preso la mano della fanciulla e le ha parlato con fermezza, dicendo: Alzati! Gesù, ridando vita alla ragazza, le ha permesso di ricominciare a vivere, di vivere una nuova vita, diversa, migliore di prima; allo stesso tempo il Signore ha spronato tutti noi a risvegliarci dal torpore in cui spesso cadiamo, da quelle "morti" quotidiane in cui spesso ci ritroviamo: Egli, con la sua Parola ci invita a rialzarci e a vivere da risorti.

- ***La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare.***

Gesù fa ripartire, ridà bellezza a ciò che è appassito, verticalità a ciò che è stanco! Il miracolo di Gesù non è aver ridato la vita, ma aver destato una vita; Gesù non ama esistenze pigre e stanche, ma vuole ragazzi "in piedi", coraggiosi, leali, responsabili, che non si lascino andare al "fanno tutti così" o al "non me ne frega niente"; vuole ragazzi "vivi", coraggiosi anche quando si incontrano difficoltà, di fronte alle quali lui non ci lascia soli, anzi, ci prende in braccio.

Gesù, facendosi pane quotidiano, si prende cura di noi ogni giorno, ogni volta che ne avremo bisogno; Gesù dona se stesso da mangiare: l'Eucarestia domenicale, nutrimento della nostra vita, ci dà l'energia necessaria per tornare protagonisti sul palco della nostra vita!

- ***I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto***

Non è facile credere alla forza di Gesù, ne rimaniamo tutti sbalorditi e colpiti; a volte possiamo correre il rischio di non dare il giusto valore ai suoi gesti e alle sue parole, non attribuendone il vero senso. Egli invita a non fermarsi all'aspetto esteriore ("*ordinò di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto*"), ma a comprendere che è solo grazie al nostro atto di fede che lui può agire nella nostra vita, compiendo miracoli.

DESERTO

La preghiera personale che i ragazzi vivranno al termine della meditazione è incentrata sugli atteggiamenti e sulle azioni dei personaggi presenti nella casa di Giairo: sono atteggiamenti contrastanti, opposti, di sfiducia e di speranza, di risa e di tristezza, nei quali i ragazzi provano a

“immedesimarsi”, come fa un bravo attore.

I ragazzi seguono un percorso di meditazione a tappe ad ognuna delle quali è assegnato un “copione” con un personaggio del passo biblico e il rispettivo atteggiamento/azione che mette in atto. Il percorso deve terminare possibilmente su un palco, dove i ragazzi sono invitati a “prendere posto sulla scena”, per vivere la loro vita da protagonisti.

•Tutti > piangevano

- Mi è capitato di vivere dei momenti di sofferenza in cui ho pensato che Dio fosse indifferente al mio dolore?
- Nei momenti più difficili cerco conforto, o mi lascio andare?
- Per quali motivi ho pianto e piango?

•Tutti > deridevano

- Mi sono mai fatto influenzare dalle scelte e dalle parole degli altri?
- Mi è capitato di rinunciare alle mie idee, alle mie speranze (sport, fidanzato/a), perché qualcuno mi ha consigliato di non provare, che non ne valeva la pena?
- So giustificare le mie decisioni, le mie scelte?

•Egli > prese la mano

- Nei momenti di difficoltà, c'è qualcuno che mi prende per mano? Come lo fa?
- Ho mai pensato che quella persona fosse segno della presenza di Dio nella mia vita?
- Mi sono lasciato “toccare” da Dio? Ho teso la mia mano verso lui? O l'ho ritirata?
- La preghiera, il mio contatto con Gesù, fa parte della mia vita?

•La fanciulla > si alzò all'istante

- Di fronte alle difficoltà della vita riesco a ripartire, a rialzarmi?
- Mi lascio andare al “fanno tutti così”, “non me ne frega niente” o faccio della mia vita un capolavoro?
- Trovo nell'Eucarestia il mio nutrimento quotidiano, che mi permette di “rimanere in piedi”?

Come alla figlia di Giairo è stata donata la possibilità di vivere una nuova vita, così i ragazzi riflettono sul fatto che, alla luce del loro incontro con il Signore, hanno l'opportunità di salire sul palco e di mettere in scena “qualcosa di nuovo”!

Al termine del deserto i ragazzi scrivono su di un adesivo a forma di stella una preghiera che esprima un impegno a vivere da “felice e credente” l'ambiente di vita in cui sperimenta le maggiori difficoltà. È il segno che vuole testimoniare la volontà di essere protagonisti della propria vita. L'adesivo può così essere attaccato su di un oggetto particolarmente significativo per l'ambiente stesso: sul diario scolastico, sull'armadio di casa, sulla borsa per fare sport...

VERIFICA/CONDIVISIONE

Il momento di verifica e condivisione finale è utile per tirare le fila dei due giorni e delle tante riflessioni fatte insieme e personalmente. Ci si propone in questo momento – che viene vissuto anche insieme ai Giovanissimi, in gruppi misti – di fare un bilancio dell'esperienza vissuta attraverso alcune domande che possono aiutare a fare sintesi.

Per far questo viene ripresa la brochure di ingresso allo spettacolo teatrale consegnata ai ragazzi nella fase di ambientazione del ritiro. Sono invitati a ripercorrere le domande con le quali avevano intrapreso questa esperienza, cercando di rintracciare consonanze e discrepanze fra le aspettative precedenti il week-end e la loro concretizzazione. L'elenco delle domande può d'altra

parte essere integrato da nuovi interrogativi suscitati da questi due giorni e lasciati aperti, perché la riflessione prosegua anche una volta tornati a casa.

Ecco alcuni esempi:

- *Cosa ho scoperto di me durante questa riflessione?*
- *Su quale aspetto della mia vita voglio crescere?*
- *Che cosa ho scoperto di avere di bello e che devo imparare a custodire sempre di più?*

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si segua la liturgia del giorno con le letture assegnate. E' opportuno che il ritiro sia tenuto nella seconda Domenica di Quaresima. La prima lettura, infatti, dal libro della Genesi vede protagonista un altro padre chiamato ad avere fede in Dio e nella sua promessa (Abramo e la sua discendenza). Il Vangelo della Trasfigurazione (Lc 9,28b-36) aiuta ad approfondire la riflessione sulla resurrezione e sulla presenza degli apostoli più fedeli anche in questo momento di intimità con Gesù che si mostra loro in tutto il suo splendore.

Ai ragazzi possono essere affidate la processione offertoriale e le preghiere dei fedeli. Al termine della celebrazione viene consegnato ai ragazzi il Credo quale mandato da riportare a casa, sintesi della nostra fede e del nostro impegno per una vita di intimità con Gesù.

LA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi può essere consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo.

È allora indispensabile poter fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, aiutarsi a comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla propria vita e come li ha aiutati nel cammino personale di incontro con Cristo. In tutto questo sono indubbiamente d'aiuto il confronto con un educatore o un sacerdote sulla propria vita spirituale.

Per aiutare ulteriormente i ragazzi ad interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza, è possibile invitarli a prendere in mano "Tutto in regola" e aiutarli a soffermarsi a riflettere sul verbo **ascoltare**:

Sono capace di mettermi in ascolto di Gesù che mi parla anche attraverso le persone che mi sono vicine? Riesco a fare silenzio con la bocca e nel cuore per ascoltare solo Dio che mi parla e non me stesso? In quali luoghi riesco più facilmente ad ascoltarLo? (cfr. pp. 31-36).